

# I fratelli La Marmora

Una famiglia dall'antico lignaggio che a Biella ha le sue origini.

Discendenti dal fratello di Sebastiano Ferrero, sono legati anch'essi al Piazzo per la presenza della casa nobiliare di Palazzo La Marmora attigua a Palazzo Ferrero.

Per rendere ancora più solido questo legame fu costruita una cripta familiare a San Sebastiano.

I La Marmora furono seppelliti a Torino, presso il cimitero di San Lazzaro.

Quando il campo santo chiuse definitivamente, nel 1829, i parenti ancora in vita decisero di traslare le salme della generazione del '700 nella basilica biellese, per onorare le proprie origini.

Successivamente quello che possiamo definire un vero e proprio mausoleo di famiglia ospitò altri La Marmora:

- Carlo Emanuele;
- Alessandro;
- Alberto;
- Alfonso e sua moglie Jane Bertie Mathew a cui venne dedicata una statua.

Studiare la vita dei fratelli è come aprire una finestra storica sulla politica e sulle campagne militari del Piemonte ottocentesco.

Carlo Emanuele La Marmora nacque nel 1788 a Torino era il secondo genito, benché primo tra i maschi, dei sedici figli del marchese Francesco Celestino Ferrero della Marmora e di Raffaella Argentero di Bersezio.

Il suo destino fu dal principio legato alla casata Savoia è ciò si comprende dal fatto che proprio il futuro re di Piemonte, da cui prese il nome, fu suo padrino di battesimo.

Come tradizione di famiglia intraprese la carriera militare, ma, a causa delle congiunture storiche, iniziò a servire sotto la bandiera francese.

La sua carriera militare sotto Napoleone fu folgorante e ciò gli permise di viaggiare e guerreggiare in tutta Europa.

Al ritorno dei Savoia sul trono piemontese, nel 1814, non vi furono ripercussioni per la sua carriera militare nell'esercito napoleonico e, anzi, dimostrò la sua devozione al futuro re Carlo Alberto, diventando suo consigliere.

Tanto stretto fu il legame tra i due che una delle ultime onorificenze concesse dal re, nel 1849 prima del suo esilio, onorò il La Marmora per le sue prodezze in battaglia.

Morì nel 1852 a causa di una brutta polmonite.



RITRATTO CARLO EMANUELE

# I fratelli La Marmora

Il nome di Alessandro La Marmora, nato a Torino nel 1799, non si lega solamente alla celeberrima ideazione del Corpo dei bersaglieri. Egli fu un fine generale e tattico militare di fanteria e abile uomo politico.



RITRATTO ALESSANDRO

Molti sono gli episodi, veri o leggendari, che raccontano un Alessandro Lamarmora combattere affinché i bersaglieri vengano riconosciuti. Anche il re Carlo Alberto inizialmente era restio circa la costituzione di un nuovo Corpo militare, tanto da aver concesso inizialmente un magro contingente.

La leggenda, che spesso si mescola alla storia, narra che un giorno il re si recò a far visita agli uomini del famoso generale; visitò il primo accampamento e non si stupì affatto di trovarvi dei bersaglieri. Quando arrivò al secondo campo fu contrariato dal trovarvi ulteriori bersaglieri; il re si infuriò perché credette che La Marmora avesse disatteso i suoi ordini arruolando più uomini di quanto concesso. Tuttavia il re non si era accorto di essere semplicemente stato seguito e superato dagli stessi uomini che pedalarono il più veloce possibile per raggiungerlo, affinché potessero rendergli nuovamente omaggio.

Questo cambiò notevolmente il pensiero del sovrano che fu colpito dalla dimostrazione di coraggio e tenacia.

Se questa storia sia frutto di mitologia risorgimentale o verità non lo sappiamo, ma è certo l'eroismo dimostrato in molte battaglie come quella di Goito in cui lo stesso Lamarmora rimase ferito.

Il generale troverà la morte nel 1855 a causa di un'infezione per colera durante la guerra in Crimea che tanto fu significativa negli eventi che portarono all'unificazione del Regno d'Italia..



## I fratelli La Marmora

Alberto La Marmora nacque a Torino nel 1789 e fu anch'egli un militare dell'esercito napoleonico; partecipò a battaglie importanti come lo scontro a Wagram, in cui fu ferito gravemente, e alla fatidica campagna di Russia dove cadde prigioniero. Al ritorno al trono dei Savoia si pensò che avrebbe proseguito la sua carriera militare, ma avvenne un fatto che scosse il regno e lo coinvolse.

I primi anni Venti dell'Ottocento passarono alla storia per le rivolte condotte da militari nostalgici dei tempi napoleonici.

Anche a Torino dei militari organizzarono un colpo di stato, appoggiati da componenti della famiglia regale, ma tale complotto venne scoperto e il nome di Alberto venne annoverato tra i cospiratori.

Nonostante il processo a suo carico, dopo alcuni anni, tornò in servizio nell'esercito sabauda. Morì nel 1863.



RITRATTO ALBERTO



RITRATTO ALFONSO

Alfonso La Marmora nacque a Torino nel 1804 e da giovanissimo entrò nei ranghi dell'esercito sabauda. Partecipò a molte battaglie della prima guerra d'indipendenza, distinguendosi sia come comandante di artiglieria che di fanteria. Dopo tale conflitto il suo impegno venne premiato con un'alta carica dell'esercito.

Successivamente servì sotto Vittorio Emanuele II che lo incaricò di sedare la rivolta mazziniana di Genova; il suo nome sarà per sempre legato alla campagna di Crimea. Lui non fu "solo" il comandante supremo del contingente di 18.000 uomini, ma ebbe anche un ruolo politico molto significativo. Affiancò Cavour nella trattativa diplomatica con la Francia per ottenere il supporto militare di Napoleone III nella seconda guerra d'indipendenza.

Purtroppo la sua fama di patriota fu offuscata dalle sue azioni di repressione contro i rivoltosi e contro il brigantaggio: gli sarà attribuito così l'infamante appellativo di "canneggiatore del popolo".

La sua fama subì un altro duro colpo dopo la terza guerra d'indipendenza quando, a causa della sconfitta militare molta della responsabilità del disastro gli fu, ingiustamente, attribuita. Alfonso cercò di difendersi in diverse pubblicazioni, ma non ottenne nessun appoggio.

Deluso abbandonò la vita militare attiva per poi impegnarsi in attività benefiche.

Morirà nel 1878 dopo una brutta malattia agli occhi.